APPELLO AL DIALOGO.

Il presidente in Sardegna: occorre un denominatore comune
«Ma il presupposto è l'indipendenza della magistratura»

Il presidente della Confindustria Luigi Abete Qui a fianco il presidente Scalfaro

A. Bianchi Ansa

«Tangentopoli non è finita»

Scalfaro: no ad amnistie, ma serve un approdo

Un appello alla pacificazione Così Scalfaro inizia il viaggio in Sardegna E sul tema giustizia che verrà affrontato lunedì nel vertice con la Pivetti e Scognamiglio precisa innanzitutto occorre tutelare l'indipendenza della magistratura Ai contestatori di Arci «Se il Parlamento a dicembre esprimerà una maggioranza per sciogliere le Camere si andrà a votare» Su Tangentopoli la corruzione continua no ai colpi di spugna, ma ci vuole un «approdo»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ CAGLIARI «Avete visto ve lo sareste aspettato?» sorride Marianna ai cronisti No Lo Scalfaro ilare e sereno con la voce solo un po' affievolita dal mal di gola che inizia ieri la sua visita in Sardegna non pare proprio uno che abbia finito *di buscarsi «scappellotti» seppur figurati* Che è l'immagine inurbana usata dall'ex ministro Ferrara per dire che Berlusconi avrebbe muscolarmente trionfato essendo stato accolto il suo appello sulla giustizia» E invece ecco qui a Cagliari davanti al Palazzo del Consiglio regionale il Presidente che saluta cordiale la gente dietro le transenne Dividendosi equamente tra i plaudenti e i contestatori Questi ultimi issano uno striscione dei fatti del Fronte della gioventù le facce sono di ex giovani ma tant'è Hanno scritto «Scalfaro non ci stanno vogliamo le elezioni» E intanto «Mancuso Sisde ribaltone non ne possiamo più di questa situazione»

A sorpresa senza mostrare alcu*na irritazione Scalfaro s'avvicina* L'affabile li gela Apprezzo che siate venuti qui a dirmi di persona queste cose Voglio precisare che non sono io a non voler le elezioni Io rispetto rispetterò un percorso preciso quando Dini si dimetterà sarà il Parlamento ad esprimersi Se in Parlamento si creerà un certo movimento se si formerà una maggioranza ampia che chiederà il voto avrete avremo le elezioni Se

Dietro lo striscione non c'è gente tanto sveglia da interrogarsi sull'esito più probabile di quei «se» con l'aria di tregua che tira E nel seguito della breve passeggiata sul lungomare saranno tutte ovazioni Il discorso pronunciato davanti al Consiglio – Scalfaro si è impegnato a sostenere le ragioni della Sardegna in grave crisi – e un botta e risposta con i giornalisti integreranno questa immagine di rasserenata ricostruzione dopo i giorni cornici dei Colle preso d'assalto e l'invettiva contro i ricattatori Il presidente offre un'ampia serie di argomenti e riflessioni a tutto campo la tregua politica Tangentopoli che risorge come insieme giustizia leggi e diritti Persino il ricordo dell'amnistia intestata a Togliatti Il tutto sullo sfondo di una Grande trattativa mai nominata Ma di cui si stanno ponendo – ecco la novità secondo Scalfaro – in queste ore le condizioni E il ruolo del Quirinale viene esaltato forse come non mai durante questa Presidenza perché ogni mossa per svelenire il clima può portare a ciò per ora imprevedibile proroga del governo Dini chissà superato l'equinozio se si aprisse la Stagione delle Riforme elezioni in giugno o governo di legislatura?

Un tema alla volta Si comincia dalla pietra dello scandalo i magistrati Dei quali afferma Scalfaro di fronte ai consiglieri neqilibrando «sono di fatto parte viva» E ai quali manda a dire parlando con i cronisti un'interpretazione autentica del suo comunicato dell'altra sfera (quello con cui ha convocato Scognamiglio e Pivetti per lunedì sulla questione giustizia) fatta apposta per raffreddare le vanterie di chi mattamaldeggia a suon di scappellotti

Come farete nell'appuntamento di lunedì a far quadrare il cerchio: *un rasserenamento politico senza delegittimare i giudici?*

Per ora non sono in grado di dare una risposta precisa perché voglio veramente dialogare con i presidenti di Camera e Senato Nel mio comunicato ho voluto render chiaro che ci muoviamo al cospetto di una affermazione costituzionale assoluta che è il principio dell'indipendenza della magistratura Della sua autonomia di rispetto a qualsiasi potere

Di che cosa discuterete?

Con gli altri due Presidenti faremo tutto quel che è fattibile per una distensione perché i magistrati si sentano protetti e rispettati nell'assolvimento del loro compito perché il cittadino a sua volta si senta tranquillo Frasi facili da enunciare ma il problema non è così facile da risolvere ci sono tanti termini vedremo qual è l'ambiente più giusto nel quale discuterne

Dico ciò chiarendo che i Presidenti non se la sbrigheranno con una notarella di due righe dovranno individuare l'ambiente più giusto il luogo e le procedure più idonee Si sa che non vi è certezza praticabile l'ipotesi di una seduta congiunta delle Camere si oglie e anche ma con seri dubbi

Ipotesi di un messaggio alle Camere i messaggi restano di solito nei cassetti E c'è la strada di una mobilitazione di un luogo istituzionale che appare alquanto inadeguato il Consiglio superiore della Magistratura Posto che le richieste di magistrati della destra hanno solo l'effetto di irritare il presidente lunedì vedremo meglio E ovviamente se lunedì il bilancio non verrà ben chiarito rischia di saltare la tregua che il Quirinale è tornato a tessere alla grande malgrado le sgarbate del Polo

Signor Presidente, l'appello alla pacificazione che ha appena ripetuto è rivolto a qualche forza politica in particolare?

A tutte Abbiamo bisogno di trovare con un sacrificio di tutti un denominatore comune Certo ognuno deve rinunciare a qualcosa Anzitutto occorre un animo di pacificazione perché il dialogo nasce solo quando c'è serenità di rapporti una posizione di rispetto reciproco il popolo italiano ne ha bisogno Di fronte ai problemi che abbiamo dinanzi non si chiede a qualcuno di cambiare il proprio pensiero Ma che ciascuno senta che il popolo italiano ci chiede di lavorare insieme Questo sforzo è veramente fondamentale Credo di avere il dovere di farlo in tutte le direzioni

E qui il presidente si ferma Ma stavolta leggendo i giornali del mattino con le interviste di Dini e *Ferrara che prospettano più o meno* ampie coalizioni le sue non sembrano frasi *passepartout* Non si tratta solo nel pensiero di Scalfaro di scacco cronaca quotidiana L'inizio uno presidente ha indugiato infatti nel discorso di ieri a ripilogare la tumultuosa transizione di cui evidentemente non vuol essere spettatore inerte «Quando fui eletto il cielo politico era pieno di nubi nerissime Nubi che esplosero in Tangentopoli «Quasi un intera classe dirigente fu spazzata via» E ha soggiunto probabilmente insieme ai colpevoli forse sono state travolte persone che colpevoli non erano» Tutto si tiene anche l'inadeguatezza dell'azione giudiziaria Per esempio – altra sorpresa dello Scalfaro di ieri – badate denuncia che *Tangentopoli continua Perché «si* scopre che oggi dopo tre anni di processi tre anni di processi non finiti ci sono uomini dello Stato che ancora abusano e prendono soldi che non sono loro Si scopre che il malaffare è come se nulla fosse accaduto» E di solito si dice aumentiamo le pene «Aumentiamole coraggio Come qui nido di fronte ai sequestri torna il grido pena di morte Come se con pene *ben venga» Perché questa è de*mocrazia partiti diversi pensieri diversi

I cronisti ci impazziscono sopra Come mai nel bel mezzo del l'appello alla pacificazione Scalfaro fa riferimento a Tangentopoli Chiedono educatamente al capo dello Stato se per caso non prospetti colpi di spugna «Tre anni di processi questo è un tema che deve essere meditato Escludendo colpi di spugna per ragioni di giustizia e perché la gente deve capire Non capirebbe Ricordo l'amnistia intestata a Togliatti però c'era una pagina storica nuova un mondo nuovo Ma allora come oggi c'è bisogno di coniugare il bisogno di giustizia il no ai colpi di spugna con un approdo»

Se ne parlerebbe anche di questo tema incandescente al tavolo della maxi trattativa? Ai tempi dell'amnistia Togliatti ben altro era lo spessore Da capire Scalfaro Adesso la gente non capirebbe non c'è il clima giusto come la mettiamo con colombe che fan domani ridiventano falchi e qualche ora dopo cambiano di nuovo idea? Come farà la tregua di questi giorni a tramutarsi in qualcosa di serio?

> A voi che mi contestate ricordo che se il Parlamento a maggioranza chiederà il voto ci saranno le elezioni

Altro che aumentare le pene Se rotta del diritto non è severità e accanimento È pacatezza aiuto a ricomporre l'intelligenza il cuore Abbiamo bisogno di una ricostruzione spirituale Abbiamo bisogno che un senso di pacificazione di volontà di lavorare insieme più severe si riesca a risolvere qualcosa »

Abete: senza accordi meglio votare prima di marzo

■ ROMA L'ipotesi di un ricorso alle urne nel prossimo mese di marzo sulla quale si stanno sviluppando i pareri delle forze politiche non trova d'accordo gli industriali privati che sembrano preferire soluzioni più definite

È stato proprio il presidente della Confindustria Luigi Abete a margine di un convegno sulla qualità ad ipotizzare la possibilità di ricorrere alle urne prima di marzo Pur ricordando infatti l'alternativa «altrettanto valida» di utilizzare il semestre di presidenza italiana alla Ue per completare la riforma elettorale e quindi votare successivamente Abete ha oggi prospettato la possibilità di «accelerare il momento elettorale» A chi gli chiedeva un parere sulle dichiarazioni rilasciate oggi dal presidente del Consiglio, Lamberto Dini secondo il quale sarebbe un peccato votare a marzo Abete ha risposto con una battuta «Per Dini sono considerazioni di evidenza palmare» Al di là delle battute Abete ha però ricordato che per il Paese le forze politiche devono far sapere in tempi brevi qual è il percorso politico e istituzionale che si intende percorrere «Sarebbe utile ha detto il presidente Confindustria utilizzare il semestre di presidenza europea per consolidare la ripresa ma se non c'è questa capacità di individuare risposte dignitose al rischio di instabilità post elettorale allora è evidente che il costo di una persistente instabilità senza ricadute operative è maggiore del vantaggio della continuità soltanto formale dell'azione di governo In questo caso ha proseguito non sta scritto assolutamente che bisogna votare *a marzo i tempi potrebbero* essere anticipati stringendo al massimo la discussione della finanziaria approvandola e accelerando quindi il momento elettorale

Il presidente della Confindustria ha poi messo in guardia dal rischio di galleggiamento che si potrebbe correre se il Paese non consolidasse la ripresa Il presidente del Consiglio Dini non ha mai fatto di essere ottimista sulla situazione dell'azienda Italia per la quale il peggio sembra essere passato «Il Paese ha concluso Abete se vuole ingaggiare un'Europa e consolidare la ripresa deve continuare ad investire capitalizzare e fare attività di risanamento Se questi sono sacrifici lo si sapeva da risultati

Giovedì scorso il presidente della Confindustria aveva lanciato l'allarme sulla finanziaria «Basta con balletti sulla manovra bis» In particolare Abete si era scagliato contro le divergenze tra governo e Banca d'Italia invitando le istituzioni a mettersi d'accordo sui conti «avere certezze per il rilancio delle imprese»

Dini ripropone il pacchetto istituzionale per i sei mesi di presidenza italiana della Ue

Fini prova a frenare il Cavaliere «Riforma presidenzialista o al voto»

Lamberto Dini

Manifestazioni di piazza adesione al referendum Alleanza nazionale ricorre a tutte le armi possibili per frenare quanti nel Polo corrono dietro ipotesi di nuovi governi e di accordi sulla legge elettorale Mentre Dini ripropone il suo pacchetto istituzionale per il semestre di presidenza italiana della Europa Fini mette nero su bianco il suo diktat «O riforme in senso presidenzialista o elezioni» E avverte così che anche da destra si insidia la leadership di Berlusconi

■ ROMA Può essere un governo di tregua quale quello di Lamberto Dini avrebbe dovuto essere solo Silvio Berlusconi non lo avesse pugnalato alle spalle a mettere mano alla riforma elettorale Fu lo stesso presidente del Consiglio a introdurre questo dato scenario rendendo più stringente per quanto possibile il dibattito sulle prospettive politiche Tanto più che conferma la volontà di non lasciare trascorrere un solo giorno oltre la scadenza al massimo il 31 dicembre della sessione parlamentare di bilancio per tracciare le forme che sole possono consentire il capo dello Stato con le dimissioni Fini presidente della Repubblica ha detto e ripete che è pronto a sciogliere le Camere anche il primo gennaio se si manifestasse una netta maggioranza a favore dell'immediata interruzione della legislatura Ma non per questo lo sbocco risulta automatico e soprattutto indolore Dini e Scalfaro hanno detto e ripetono che il ricorso alle urne non solo sprezzerebbe in due il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea ma soprattutto lascerebbe incompiute le riforme che sole possono consentire di superare la lunga transizione politica e istituzionale Il che comporta una chiara assunzione di responsabilità in Parlamento Di cui il centrosinistra si è già fatto carico ed è pronto come confermano le prese di posizioni di Prodi D'Alema Bianco Mancino e Tabladini a perseguire per il tempo necessario a concretizzare riforme vere Ma su cui il Polo deflagra

Paradossalmente è stata proprio la forzatura della mozione di sfiducia al governo a innescare una verifica senza soluzione di continuità visto che il Polo non è riuscito ad amalgamarsi nella mediazione (lasciandosi dare una lezione da realpolitik da Rifondazione comunista) nella scontrata con cui ha guidato regressione al l'opposizione anzi è implosione in un lacerante conflitto tra moderati e oltranzisti che ha messo in pericolo la fragilità politica (quella elettorale era già crollata con Fabbandonio della Lega) della coalizione imbastita dal Cavaliere approfittando dei margini di indeterminatezza del nuovo sistema elettorale maggioritario Tanto da indurre una personalità come Antonio Di Pietro a decidere di scendere in campo nelle forme e nei modi possibili per arginare la prevaricazione degli interessi personali del leader forzista Fortuna che Dini (che ha mosso i suoi primi passi al governo come ministro del Tesoro di Berlusconi) comunque ci ha dicesse e non serva mettersi in gioco Non escludo non lo sos dice in un'intervista a *La Repubblica* Dove comunque da l'impressione di condizionare ogni possibile diverso ruolo allo esito delle riflessioni in atto tra le forze politiche sull'apertura o meno di un'eventuale parentesi politica

Berlusconi non lo ammetterà mai ma è evidente che è questo il margine parlato da una sponda all'altra del Polo che sta compiendo il doppio duplice sfilamento di quasi giorni Il più semplice per Gianfranco Fini l'uscirsi nell'avventura della contrapposizione diretta come ha fatto ieri facendo conferma re dall'Ufficio politico di Alleanza nazionale la manifestazione del 2 dicembre perché si gioca il ruolo di arbitro del centrodestra così come oggi si configura e ancor più potrà avere con un Cavaliere oggettivamente indebolito dalla convergenza al centro del più complessato schieramento politico Lì è Alleanza nazionale a tal punto avvertita del rischio di restare isolata e marginalizzata sulla destra da mettere nero su bianco nel documento ufficiale dell'Ufficio politico una sorta di diktat a propri stessi alleati di cedere a poteri di governo che non perseguano riforme in senso presidenzialista che completino il processo bipolare Vero che rispetto alla discriminante del presidenzialismo finora assoluta questa volta ci si è contentati di un Fini in quel senso ma è anche vero che l'indicazione del parmato su cui sembra orientarsi il Cavaliere finisce per essere quel presidenzialismo dalla cintola in giù su cui pronunziò il portavoce Francesco Storace Sommando la sottigliezza si serve a restare nel gioco che pure si cerca di condizionare con il ricorso alla piazza Il suo tornaconto per appropriarsi di una bandiera il presidenzialismo appunto nel caso che altri lo sventolino nella contingenza

Ma Berlusconi non potrà invocare all'infinito Quello della persecuzione giudiziaria è destinato a *cadere mercoledì quando lo stesso* Dini risponderà alla Camera alle interpellanze e interrogazioni sulla base della acquisizione preliminare di informazioni disposta attraverso il capo dell'Ispettorato del ministero di Grazia e giustizia sull'avviso di garanzia a Vittorio Sgarbi e Tiziana Maiolo È possibile che in quel contesto il presidente del Consiglio possa fare proprio l'invito del capo dello Stato a cercare un denominatore comune sulla questione anche essa di valenza istituzionale di come coniugare il rispetto della giustizia anche con un approdo al perdurante fenomeno di Tangentopoli Che è altra cosa rispetto al sciolto di spugna che il Cavaliere ha tentato sin dal suo esordio al governo e su cui ha continuato a invocare quando è in crisi il leader del Polo

Soprattutto altra cosa rispetto a uno scambio improprio se non scellerato tra una qualche soluzione per Tangentopoli e l'uomo del Biscione (alla vigilia del delicato processo di Milano) potrebbe avere un personale interesse la disponibilità a mettere mano alla riforma elettorale Lì su questo dunque si scontrano contenuti sui quali Fini insiste e il Polo sull'uno o sull'altro fronte *Pe*